

ORA IL PROFESSORE NON HA PIÙ ALIBI

(L'Arena di Verona – Federico Guiglia,
01/05/2012 pagina 1)

Prevarrà il «taglio con l'accetta» o «l'operazione col bisturi»? Useranno il «cacciavite» oppure ricorreranno al «buffetto sulla guancia»?

Già dalle metafore che i partiti hanno scelto per brindare o per bocciare il piano di revisione della spesa pubblica elaborato dal governo, si capisce dove andremo a finire. Nel senso che prospettare un taglio di 4,2 miliardi di euro per quest'anno e chiamare nelle vesti di commissario straordinario Enrico Bondi, ossia il «risanatore» di Parmalat, è una notizia buona, ma insufficiente. Non basta l'annuncio né lanciare il nuovo nome di un altro «tecnico fra i tecnici», e di livello, per convincere gli italiani che siamo alla svolta. Quella svolta che l'esecutivo Monti non può più rinviare, e men che mai attenuare sotto la bordata di ferri (l'accetta, il bisturi, il cacciavite ...) che la maggioranza e l'opposizione gli hanno buttato lì per condizionarne le ultime e fondamentali misure.

Come dimostra anche la rivolta dei sindaci sull'Imu, la tassa più odiosa che ci sia, perché colpisce la prima casa, che è il più sudato e prezioso bene dei cittadini, urgono due cose: una riduzione radicale della spesa pubblica e provvedimenti forti per stimolare la crescita. Ma sforbicare il bilancio non è esercizio per puri ragionieri. Richiede anche la capacità di ignorare i moniti ipocriti della politica, che ci ha ridotti così proprio per una gestione dissennata delle risorse pubbliche, e richiede la sensibilità di tagli a ragion veduta. Eliminare un'auto blu non è come eliminare una cattedra. Colpire il bengodi che ancora regna nei Palazzi della politica significa,

per compenso, dare più soldi alla ricerca, alla cultura, alla formazione. Lo dice il nome stesso: «piano di revisione», cioè togliere molto per qualche volta dare, riequilibrare tra spese sfacciate e investimenti necessari per trasmettere una speranza di ripresa agli italiani.

In questo contesto l'aver rimesso l'Ici ribattezzandola Imu, e rendendola ancora più pesante e tutt'ora indecifrabile, non è stato un colpo di genio. Né attenua la giustificazione di Monti, che ha definito un errore l'abolizione dell'Ici. Ci sarà pur stata una ragione se sia Prodi che Berlusconi l'hanno il primo dimezzata, e il secondo cancellata del tutto. Ci sarà, allora, una ragione se le figure istituzionali meno rivoluzionarie del Paese, i sindaci, ora si ribellano pur di non passare per riscossori di una tassa che troppo somiglia a una facile patrimoniale. Monti è al bivio: o dà quella scossa di cambiamento vero e speranzoso che gli italiani da lui s'attendono, o finirà nel pantano politico del «più tasse per tutti», non compensato né dalla crescita inesistente né dai tagli, pochi e mal fatti. Dalla scure al taglierino.

Vicenza, 2 maggio 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE